

figliuolo; che avrebbe potuto dargli nella Romagna uno stato assai più grande del ducato di Camerino; che sarebbegli facile dipoi l'assicurar gli la protezione della repubblica, la quale, a patto di ricuperare Ravenna e Cervia, impegnerebbesi a difenderlo contro di chiechessia. Questo suggerimento operò l'effetto desiderato. Paolo III vide la possibilità di un più felice ingrandimento del proprio figlio, e tacque del suo diritto su Camerino.

C A P O XLIII.

Disgusti della repubblica col re di Francia.

Macchinava intanto l'imperatore Carlo V una spedizione militare nell'Africa per la conquista del regno di Tunisi, e pareva-gliene opportuno l'istante, perchè Solimano II erasi allontanato dall'Ungheria ed aveva portato le sue armi contro la Persia, e trovavasi occupato nell'assedio di Babilonia. I veneziani vi presero parte, considerando quest'impresa assai vantaggiosa per la prosperità del loro commercio. Perciò il senato diede ordine a Marcantonio Contarini, suo ambasciatore alla corte di Madrid, di seguitare l'imperatore nella sua spedizione dell'Africa, e fece fare in Venezia pubbliche preci per ottenerne da Dio un felice successo.

Questa lega della repubblica coll'imperatore, dispiacque grandemente al re di Francia, il quale ne fu irritatissimo, e cercò di farne pentire i veneziani, adoperandosi a renderli sospetti e presso la corte di Madrid e presso quella di Costantinopoli. Nel mentre adunque, che l'ambasciatore francese cercava in Venezia di esagerare la piena fede ed amicizia del suo re, circa le buone intenzioni della repubblica in questa spedizione, l'ambasciatore di Francia in Costantinopoli apertamente accusava i veneziani di aver cooperato a quell'impresa per assalire e molestare l'impero ottomano. Ed alla corte di Madrid faceva intanto sentire, che non